

Decolonizzando l'anima misteriosa della Grande Novella Russa

Autrice: Liubov Terekhova, storica d'arte. Tradotto in Italiano da Alessandro Fornea

“Ya shivu v bolshome dome na kholme” è la sola frase che Midge Maisel ricorda del suo grado in letteratura Russa al college. Così “ la fantastica signora Maisel” comincia il suo primo spettacolo da stand-up. Le parole le sembrano ironiche , considerando che fino a poco prima lei abbia vissuto “ in una grande casa su una collina”, una vita pacifica di una casalinga, prima che scoprisse che suo marito la tradiva con la segretaria ed il loro matrimonio, che cominciò con un una musica matrimoniale russa , sia in realtà una illusione di una vita felice. Assumerei che se fosse una metafora per evidenziare la fragilità della vita con un pizzico di divertimento alle spese di una alta formazione contemporanea, che lascia i laureati senza aiuti nel mercato del lavoro – ma allora toccato da *la fantastica signora Maisel*, ho deciso di rivedere *Una mamma per amica*. Amy Sherman-Palladino , abile nello scrivere forti personaggi femminili, diede ad un altro personaggio femminile dei suoi, Rory Gilmore, anche l'amore per *Anna Karenina*.

Per me, una ragazza dall'Ucraina che comincia la scuola agli inizi del 2000, il cui compito principale era di studiare parecchio e leggere tanto, Rory da *Una mamma per Amica* divenne più di un esempio. Sognavo di essere lei: di amare, scrivere e redigere come faceva lei. Comunque, nel mio rivedere la serie, sono rimasta spiazzata dal suo essere affascinata dalle novelle di Tolstoy. Perché il mondo che parla inglese è così affascinato dalla novella russa? Cosa ne attrae i lettori? Balli, etichetta, o personaggi che soffrono della misteriosa noia russa?

Vedendo lo show per la prima volta , non ho nemmeno notato le conversazioni su Tolstoy. Probabilmente perché la letteratura russa era qualcosa di molto familiare e nel secondo anno di scuola superiore, Tolstoy era scoraggiante con la sua inequivocabile visione di cosa una donna dovrebbe essere. L'autore credeva che macchie sporche su un pannolino dovevano essere l'unica cosa di cui Natasha Rostova di *Guerra e Pace* avesse bisogno per essere felice ed il libro di testo suggeriva di scrivere un saggio su questo personaggio come se fosse la donna ideale.

In classe abbiamo visto un documentario sulla vita di Tolstoy ed andando avanti hanno mostrato il lago dove sua moglie tentò svariate volte di affogarsi. Anche a 16 anni , sicuramente non ho capito perché lei fosse felice nel matrimonio. Nel documentario- cronaca si è mostrata una avvizzita Sofia Tolstaya che cercava in vano di attraversare la stazione dei treni dove suo marito, un grande scrittore Russo stava morendo da svariate ore, non le è stato permesso di raggiungerlo però, perché tra le altre cose Lev Tolstoy era un uomo molto crudele e non permise a sua moglie di dirgli addio.

Spiacente Rory Gilmore, ho resistito per molto tempo a leggere *Anna Karenina* perché non capivo cosa quest'uomo potesse trasmettermi sui sentimenti se non crudeltà. Non ho nemmeno capito perché dovrei ammirare il suo libro riguardo una donna sposata dell'alta società che si innamora di un ufficiale dell'esercito russo, ha lasciato suo figlio e suo marito per un amante per commettere infine un suicidio, perché lei non riusciva a far fronte alla pressione di una società che accettava di ottimo grado l'infedeltà coniugale ma non lo scandalo sotto gli occhi di tutti.

Per lungo tempo sono stata d'accordo con Donna dal libro basato su *Twin Peaks*: uno scrittore che ha deciso che una donna commettesse un suicidio buttandosi sotto a un treno non ha idea di come la vita funzioni, perché ogni donna tiene a come apparirà nella propria bara ..E nessuno vuole sembrare un ammasso sanguinolento.

Ho letto *Anna Karenina* da adulta, provando a resistere al pregiudizio e a capire perché cosa ha reso questa novella russa così famosa., ma ancora non sono grado di comprendere perché sia considerato un romanzo sull'amore e che razza di misteriosa saggezza possa essere trovata in questo libro. Ho visto un personaggio essere psicologicamente abusivo. Attraverso tutto il libro, lei non mostra mai tenerezza al suo amante, Alexei Vronsky. Il primo momento intimo tra i personaggi

di Tolstoy è descritto in maniera parecchio raccapricciante: “Si sentì così peccaminosa, così colpevole, che non le fu lasciato nulla se non l’umiliarsi ed il chiedere perdono...Lui sentì quello che un assassino doveva provare, quando lui vede il corpo da cui ha rubato la vita. Quel corpo, derubato da lui della vita, era il loro amore. C’era qualcosa di terribile e rivoltante nel ricordo di ciò che ha portato a questo spaventoso prezzo di vergogna...Ma nonostante tutto l’orrore dell’assassino di fronte al corpo della sua vittima, lui deve farlo a pezzi , nascondere il corpo e deve usare quello che ha guadagnato dal suo assassinio. E con furia , come se fosse con passione, l’assassino cade sul corpo , e lo tira e lo fa a pezzi; così lui copri di baci la faccia e le spalle di lei.”

Dopo essere stata in intimità con lui per la prima volta, Anna sposta come un fardello la scelta su Vronsky. “‘Tutto è finito,’ disse lei; ‘ Non ho nient’altro che voi . Ricordatelo.’” Anna richiede l’attenzione completa del suo amante con lo zelo di una tiranna domestica che cerca di fargli tagliare i ponti con la sua vita pubblica, eccetto che per prendersi cura di lei. Il suo eventuale suicidio riguarda anche l’infedeltà.

Sai, Rory, I penso che Anna rappresenti Tolstoy stesso in qualche modo. Leggendo la descrizione di quella scena d’amore, non posso far altro che pensare alla biografia di Tolstoy, su come abbia stuprato la servitù e poi liberato contadine che vivevano nella sua proprietà, e sugli innumerevoli bambini illegittimi che siano nati da queste donne, all’ipocrisia della sua vecchiaia, quando d’un tratto divenne morale e condannò l’abbandono sessuale e la proprietà privata.

Alla fine di *Anna Karenina*, non mi dispiace per Ana, ma per Vronsky – un uomo devastato che va in guerra nel Caucaso. Ma ho recentemente ho realizzato qualcosa di parecchio ironico. La Russia conduce sempre una guerra dove un uomo può fuggire in cerca della morte..Ed i regnanti della Russia principalmente spiegano questa guerra con uno scopo elevato. Purtroppo, i grandi autori russi – Pushkin, Lermontov e Tolstoy stesso -romanticizzano quelle guerre con le loro storie di balli, amori e duelli. Il presunto coraggio dei loro eroi è pagato dal sangue e dalle vittime delle guerre di aggressione coloniale. Peccato che questo aspetto rifugga dall’attenzione del lettore. Se manchiamo di notarlo, abbiamo *Ya shivu v bolshom dome na kholme* dalla letteratura russa , mentre scivola via dalla nostra mente che il nostro ‘affair’ con la letteratura russa diventa velocemente un non-molto-matrimonio-russo , come la performance stand-up dalla cornificata Mrs.Maisel. E’ anche un peccato che, come Tolstoy la società russa non noti che le donne ucraine non siano Anna Karenina e non vogliano diventare un ammasso sanguinolento.

Sono inorridita nel leggere il diario Facebook di una cittadina di Mariupol, Nadezhda Sukhorukova, il 19 marzo 2022, quando la sua città era stata già bombardata dall’esercito russo da parecchi giorni: “Sono convinta che morirò presto. E’ questione di giorni. In questa città, tutti aspettano costantemente la morte. Desidero solo che non sia troppo spaventoso. Tre giorni fa , un amico di mio nipote più grande ci ha raggiunti e ci ha detto c’è stato un colpo diretto sulla caserma dei pompieri. I pompieri sono morti. Ad una donna è stato strappato un braccio, una gamba e la testa. Io sogno che le parti del mio corpo rimangano al loro posto, anche dopo il bombardamento.

Non so perché ma mi sembra importante. Sebbene dall’altra parte non seppelliscano ancora nessuno durante i combattimenti.”

La Russia, che non veva colonie distanti in Africa o Asia, fu un grado di dormire attraverso il processo di decolonizzazione, coltivando un ulteriore mentalità imperiale, provando a trascinare indietro la sua vecchia proprietà coloniale – Moldavia, Georgia ed ora l’Ucraina – nel tardo ventesimo e nel primo ventunesimo secolo e rinominando una aggressione militare come un abbraccio fraterno. La narrativa della grande cultura Russa come un inviolabile classico su sentimenti raffinati ed anime senza riposo è così potente che anche i colpi dei missili russi in Ucraina, che è stata indipendente per 30 anni, non stuzzicano gli intellettuali occidentali sull’interrogarsi sui loro ideali.

I professori delle università italiane sono oltraggiati quando è chiesto loro di non insegnare agli studenti Dostoevsky. Il presidente della tedesca PEN , ci ricorda spocchiosamente che dovremmo

combattere contro Putin, non Pushkin ignorando che la Russia stia usando le proprie istituzioni culturali come “soft power” (strategia di modificare le opinioni altrui attraverso qualcosa di affascinante ed intrigante, una strategia non coercitiva come potrebbe essere un contrasto deciso) per molti anni. I centri culturali russi nel mondo approvano apertamente l’aggressione del loro paese nei confronti dell’ucraina. Il pronipote di Lev Tolstoy, Pyotr Tolstoy, ha usato con successo la pubblica reverenza del suo antenato per costruirsi una carriera propagandistica sulla TV russa, per poi diventare un membro della Duma di Stato (camera bassa dell’Assemblea federale della Federazione Russa). Per due anni ha negato l’esistenza di una Ucraina indipendente. La propaganda russa ha macinato la propria cultura rendendola tossica. Anche quei lavori di letteratura russa dove il potere militare russo non è glorificato, come nel romanzo di Fyodor Dostoevsky: *L’Idiota*, sono percepiti sotto un’altra luce. L’eroe, la cui semplicità come quella del Gesù evangelico era mirata ad aggiustare la società corrotta, è più conosciuto da molte generazioni di russi attraverso la serie tv del 2003 diretta da Vladimir Bortko. Oggigiorno Bortko è uno dei politici che supporta completamente la politica di Putin e consiglia all’Ucraina di arrendersi.

Da teenager adoravo i romanzi di Dostoevsky, quindi fui entusiasta dell’adattamento cinematografico, che adesso è diventato dolente da vedere. Gli attori principali furono i miei preferiti per molto tempo. Nel 2022 tre settimane dopo lo scoppio dell’invasione su larga scala dell’Ucraina, sono stata devastata nel vedere uno di loro, Vladimir Mashkov, essere sul palco in piedi accanto a Putin mentre celebravano l’anniversario dell’annessione della Crimea.

Mashkov sta leggendo una poesia del poeta russo Fyodor Tyutchev per giustificare la politica sull’invasione dell’Ucraina, interpretando il lavoro del poeta russo (ormai deceduto da tempo) come una ragione diretta per condannare le politiche dell’occidente e glorificare il potere della Russia.

-Il fatto che Vladimir Mashkov sia stato presente in film di Hollywood come *Behind Enemy Lines* e *Mission: Impossible – Ghost Protocol* non lo ha fermato di consigliare a sua figlia, che vive negli Usa, di tornare subito in Russia “per essere una buona russa, per scusarsi del tradimento e per essere con la gente russa.” Il ruolo nell’adattamento cinematografico del classico di Dostoevsky, non ha reso Mashkov più gentile e tantomeno lo ha fermato dal far pressioni a sua figlia per “aiutare a combattere i nazisti ucraini.”-

La letteratura russa è senza dubbio notevole ed importante per il processo letterario mondiale, ma significa che un testo ben scritto sia eternamente veritiero e non richieda l’uso di un ottico decolonizzante? Nessuno nega il contributo che Rudyard Kipling abbia portato alla letteratura mondiale e britannica, ma non chiudiamo neanche un occhio sulla imbarazzante e coloniale supremazia di *White Man’s Burden* (Il Fardello dell’Uomo Bianco). Perché agli occhi degli intellettuali d’occidente, la letteratura russa ha indulgenza nella purezza morale ed inviolabilità estetica? Tollerare discorsi imperialisti, anche nella letteratura è una pratica vergognosa che adesso sta costando all’Ucraina migliaia di vite. La cultura russa e la letteratura in particolare, ha bisogno di una revisione anti-imperialista. Non voglio vivere in una “Casa su una collina”; sogno di poter tornare a casa mia a Kyiv, alle mie librerie e ai fiori sul davanzale.

Mi dispiace, Rory Gilmore, ma non leggerò mai più Tolstoy. Indipendentemente dal fatto che io possa tornare.